

L' allerta salva-azienda chiede competenze forti

Claudio Ceradini

La legge delega sulle procedure concorsuali (155/2017), con l' introduzione delle procedure di allerta, offre ai professionisti una significativa opportunità e insieme lancia una sfida. Pur in attesa dei decreti delegati e della declinazione normativa del nuovo istituto, è sin d' ora chiaro che la partita si giocherà su due campi: il primo normativo, il secondo puramente professionale. L' articolo 4 della legge delega disciplina la composizione del collegio di tre esperti chiamato a definire l' accordo tra i creditori e il debitore in crisi che acceda alle procedure di allerta, vera ed epocale novità della riforma. I tre esperti saranno designati uno dal presidente della sezione specializzata in materia di impresa del tribunale competente per il luogo in cui l' imprenditore ha sede, uno

dalla camera di commercio e uno da associazioni di categoria, ma uno solo è il bacino in cui operare la scelta, cioè il nuovo albo previsto dall' articolo 2, comma 1, lettera o), della legge delega. Qui si gioca il primo dei due piani, quello normativo. La lettura più naturale e logica della disposizione è che questo nuovo registro sia destinato a completare un quadro già parzialmente tracciato. Il decreto legge 59/2016 ha già introdotto il registro elettronico delle procedure e degli strumenti di gestione della crisi, adempiendo a una prescrizione di provenienza europea, il regolamento Ue 848/2015. Già prima, il decreto legge 83/2015 aveva introdotto all' articolo 28 della legge fallimentare il registro degli incarichi e dell' esito delle procedure concorsuali, con l' obiettivo di rispondere alla sempre più sentita esigenza di trasparenza e informazione statistica. Il nuovo registro ora invocato dalla legge delega è destinato invece a elencare, a completamento, i «soggetti» destinati a svolgere funzioni di gestione e di controllo delle procedure concorsuali, tenendo conto dei requisiti di professionalità, indipendenza ed esperienza. Si tratta, di fatto, di dare consistenza formale e giuridica alla variegata autoregolamentazione varata nel tempo dai tribunali, con l' intento di offrire sempre maggiore trasparenza alla politica di attribuzione degli incarichi. Dato però



che a questo stesso registro si dovrà attingere per scegliere gli esperti che assisteranno il debitore nella procedura di allerta, è lecito attendersi che tra i requisiti di professionalità ed esperienza trovino spazio anche quelli necessari per portare avanti un tentativo di autentico risanamento. Questo è il campo di gioco della seconda partita, quella puramente professionale. Rimuovere le cause endogene della crisi è incarico che concede una limitata finestra temporale, in un contesto di risorse finanziarie scarse e umane predefinite. Cogliere in queste condizioni gli elementi di esperienza e innovazione che concretamente possono supportare un percorso di risanamento richiede professionalità e tecnicismi tanto profondi quanto diversi da quelli tradizionali. Sarà quindi solo la complementarietà delle esperienze e delle sensibilità, contabile e legale da un lato, e strategica, nel senso appena delineato, dall' altro, che decreterà il successo delle procedure di allerta. È quindi una grande sfida, che sta ai professionisti cogliere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.